

LEZIONI DI VITA

IL NOME E' «CAME»
CAME E' L'ACRONIMO DI
«CERAMICHE ARTISTICHE
MENGARONI»

L'ARCHIVIO E' ON LINE
ESPOSTI CI SONO 170 PEZZI
MA IL CATALOGO DISPONIBILE
SUL WEB NE DESCRIVE 350



Fondazione Scavolini e Liceo Mengaroni aprono il nuovo museo cittadino

Oltre 400 i presenti per il patrimonio ceramico



OLTRE quattrocento persone hanno festeggiato in città insieme alla Fondazione Scavolini e al liceo artistico Mengaroni, l'inaugurazione di un percorso museale di tutto rispetto, allestito all'interno dell'ex scuola Perticari, dedicato alla scoperta della sperimentazione ceramica che c'è stata nel decennio '50-'60 a Pesaro, proprio nei laboratori dell'allora Istituto d'arte. Per vedere la luce, il Came - acronimo di Ceramiche Artistiche Mengaroni - ha coinvolto un team di esperti coordinati dagli architetti Franco Panzini (per la Fondazione Scavolini) e Paolo Mazzanti (per il liceo Mengaroni) per oltre un anno di lavoro. «In totale il corpo museale conta 350 pezzi - ha spiegato la preside del liceo Mengaroni, Serena Perugini ad una platea curiosa e attenta di scoprire lo scrigno annunciato, radunatasi per l'occasione all'interno del Centro arti visive Pescheria -. Sono tutte opere riemerse dal deposito della scuola che la Fondazione Scavolini ha fatto restaurare, catalogare grazie al certosino lavoro filologico svolto da più esperti tra cui Carlo Bertani, Federico Malaventura, Achille Paianini, Bruna Stefanini, Clara Tarca, Mirko Bravi». E non solo. «La progettazione e la realizzazione del museo ha coinvolto le sezioni di Design, Architettura, Grafica, Audiovisivi e Multimedia del Liceo Mengaroni. Il progetto di Alternanza scuola lavoro, in convenzione con la Fondazione Scavolini si è tradotto in un'occasione formativa importante per i nostri studenti che, sulle orme degli ex studenti di allora (tra cui Nanni Valentini, Renato Bertini, Guglielmo Melato...) hanno rinsaldato le radici comuni tra città e scuola. L'impegno e il contributo degli studenti è stato riconosciuto da

tutti quale significativo». Per questo prezioso movimento, unito all'oggettiva restituzione di un patrimonio artistico che altrimenti sarebbe rimasto celato alla vista di appassionati e neofiti, sia la preside Perugini, quanto il sindaco Matteo Ricci hanno espresso, a nome di tutta la comunità, un vivo ringraziamento alla Fondazione Scavolini. «Un vero baluardo nella valorizzazione del patrimonio culturale del nostro territorio» ha riconosciuto il sindaco Ricci.

LA FONDAZIONE Scavolini - nata per volontà dei fratelli imprenditori Valter ed Elvino Scavolini - in 35 non ha perso tempo: oltre ad aver editato quaderni di studi filologici, essersi impegnata nella tutela dei reperti archeologici di Novilara, riqualificando parti di edifici nevralgici come la Biblioteca San Giovanni o luoghi di valore come il museo ebraico ha adottato più di un'opera d'arte, dagli affreschi di Ginesetro al recupero ambientale degli alberi monumentali dell'Eremo di Monte Giove e Fonte Avellana. «In anni di ristrettezze economiche - ha detto la presidente della Fondazione Emanuela Scavolini - non è scontato investire in cultura. Il nostro vuole essere un segnale che oltre a mettere in luce la positiva sinergia tra pubblico (il liceo Mengaroni e la Provincia) e privato faccia nascere un'energia nuova che mostri, come avvenne allora, quanto il made in Italy sia un percorso culturale di affermazione e competitività internazionale». Tutto il resto è stato applausi e meraviglia con gli studenti a fare da guida. Il museo è visitabile tutte le mattine. Informazioni a scuola allo 0721 31416.

Solidea Vitali Rosati



MERAVIGLIA In alto le oltre 400 persone in Pescheria; sotto gente in visita; taglio del nastro con Carolina e Marisa Bassi in Scavolini e il sindaco Ricci